

di esso solo il Governo; che, sopra richiamo dell'altro contraente, del quale fu dichiarata la decadenza, i tribunali intervengono, e giudicano se o no si fossero verificate le condizioni o gli estremi che autorizzavano la fatta dichiarazione; e che non di rado i tribunali, anche quando riscontravano spirati i termini perentorii allo eseguitamento dell'opera, stabiliti dalle convenzioni sotto pena di caducità, si son stimati liberi di accordare alle società, agli appaltatori, che erano in difetto, una certa proroga, un nuovo termine utile per adempiere il dovere che non aveano adempiuto ne' termini prefiniti, e per ovviare così alla decadenza, tuttochè già dal Governo pronunziata.

VALERIO. È il parere del Consiglio di Stato.

TECCHIO, *ministro di grazia e giustizia.* L'onorevole Valerio mi interrompe, dicendo: « è il parere del Consiglio di Stato. »

Per quanto siano autorevoli i voti del Consiglio di Stato, io debbo dichiarare che alla fin dei conti siffatte questioni vengono portate ai tribunali; e che i tribunali dai responsi del Consiglio di Stato non si credono vincolati.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Cortese, Fonseca, Annoni, Lovito, Lo Monaco, Marolda, Del Zio, Vollarò e Rega, propongono questa dichiarazione:

« La Camera invita il Ministero a dare esecuzione all'ordine del giorno presentato nella tornata del 18 aprile 1866 dai deputati Cortese, Tozzoli, Marolda-Petilli ed Avitabile, accettato dal Governo, ed approvato dall'Assemblea nella tornata del 19 detto mese ed anno. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicotera.

NICOTERA. Io sperava che, dopo le parole dell'onorevole Cordova, sarebbe tolto l'equivoco in cui mi pareva fosse rimasto l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

L'onorevole Cordova ci ha consigliato a fare una distinzione; la società *Vittorio Emanuele* è sparita, o per lo meno ha cessato di essere dopo la convenzione del 1866; la convenzione del 1866 è un atto tra il Governo ed una società costruttrice; e sembra che egli abbia voluto stabilire la diversità assoluta tra la società concessionaria e la società costruttrice colla quale il Governo ha contrattato per diciotto milioni.

Il ministro di grazia e giustizia ritorna un'altra volta su questa stessa questione, e vorrebbe ristabilire l'equivoco; quando egli dice che noi... (*Interruzioni*)

Ma perdonino, signori...

Una voce. La Camera è stanca.

NICOTERA. La Camera può essere stanca, ma è necessario ch'essa sappia come gli equivoci e le mistificazioni ci hanno condotti a questo punto; il fatto legale è quale lo dice l'onorevole Cordova, ma il fatto reale è un altro, ed il Ministero non può ignorarlo.

Dunque l'onorevole ministro di grazia e giustizia venne a dirci che non si può dichiarare decaduta la

società senza ricorrere ai tribunali. (*Segni di diniego del ministro*)

In certo modo ha detto che il Governo non può da sè dichiarare decaduta la società, senza lasciare il diritto alla società di ricorrere ai tribunali, ed ha dichiarato che il parere del Consiglio di Stato vale sino ad un certo punto; quindi pare a me che potremmo mandarlo a casa e fare un'economia ben rilevante sul bilancio dello Stato (*ilarità*); molto più che le economie di questo genere sono le sole reali.

Ma qui non si tratta che noi oggi vi domandiamo di dichiarare immediatamente decaduta quella società, e quindi che questa dichiarazione debba produrre la sospensione dei lavori per fare quella certa liquidazione e verifica di cui vi ha parlato l'onorevole ministro, perchè le misure che riguardano la società concessionaria sono state già eseguite quando il Governo procedette al contratto colla società costruttrice: ora si tratta di lavori che ha fatti la società costruttrice, perchè la società concessionaria, secondo quanto ha detto l'onorevole Cordova, ha sospese le sue operazioni quando è intervenuto il contratto tra il Governo e la società costruttrice; e le misure dei lavori, e gl'inventari dei materiali appartenenti alla prima società, tutto questo è stato già fatto precedentemente alla stipulazione della convenzione con la società costruttrice.

Adesso si dovrebbero verificare i 14 milioni spesi dalla società costruttrice. Ebbene, questa operazione, a meno che gli incaricati del Ministero non passeggino per diporto, e non facciano il loro dovere, questa operazione ha già dovuto essere eseguita, poichè è impossibile che il Ministero abbia fatto i pagamenti a questa società costruttrice senza avere i debiti certificati.

Ciò è chiaro; ammenochè l'onorevole ministro non dichiari di aver pagato così alla buona ed amichevolmente, io non so comprendere come egli abbia potuto pagare senza il certificato dei suoi ingegneri, comprovante come i 14 milioni sieno stati già spesi. Cosa rimane? Rimane dimostrato che il Governo fin da domani può continuare i lavori che la società costruttrice, non la concessionaria, avrebbe dovuto eseguire a tutto il 31 marzo. Il Governo può spender quei 4 milioni quando vuole, senza l'intermediario di quella società, perchè essa non ha tenuto il patto principale, secondo il quale al 31 marzo i 18 milioni dovevano essere spesi.

In quanto poi alla società concessionaria, non cade dubbio, perchè cotesta società è intervenuta nel contratto 1866 unicamente per aderire alla convenzione, facendo atto di mansuetudine e di condiscendenza che ci costa milioni.

Se quindi la società costruttrice al 1° aprile non si trova nella condizione in cui la nuova convenzione l'ha messa, è evidente che ha cessato di esistere e non ha